MA MI MÒ
TEATRO PICCOLO OROLOGIO

STELLE NERE

drammaturgia e regia Fabio Banfo

con Cecilia Di Donato, Umberto Petranca, Fabio Banfo

primo spettatore Marco Maccieri
costumi Rosanna Monti
luci Fabio Bozzetta
musiche originali Riccardo Bursi

produzione Centro Teatrale MaMiMò

Qual è il ruolo di un artista di fronte alla fine del mondo?

Che senso può avere continuare ad occuparsi di arte, mentre il mondo si trova di fronte all'apocalisse?

È un atto di profondo dono di sé o il gesto di uno smisurato egoismo,

quello di chi di fronte alla morte ed al dolore si occupa di arte?

- E QUANDO SI POTRÁ AMMIRARLO NELLE SALE QUESTO "FATTO DI CRONACA"?

- NON SI SA. IL FILM È FERMO. IL CINEMA...NOI SIAMO FERMI.

- QUESTO É UN MOMENTO MOLTO DIFFICILE.

- IL TEATRO ITALIANO NON GODE DI BUONA SALUTE?

- DICIAMO CHE NON É UN BUON MOMENTO PER CHI FA IL NOSTRO MESTIERE.

- DICIAMO CHE NON É UN BUON MOMENTO PER LAMENTARSI.

Lo spettacolo è ispirato alla storia di Osvaldo Valenti e Luisa Ferida, una coppia di famosi attori del cinema italiano degli anni '30, che ha continuato a girare film per la Repubblica di Salò, fino al 1944, mentre l'Italia era nel pieno dell'occupazione nazista e della guerra di liberazione. La loro vicenda si intreccia con quella della Banda Koch, feroci cacciatori di prigionieri politici, che nelle celle segrete della famigerata Villa Triste di Milano, torturarono e uccisero decine e decine di vittime, mentre ai piani alti si consumavano feste e orge a base di alcol e cocaina. Osvaldo e Luisa pagheranno un prezzo altissimo per aver frequentato quel luogo e, con il loro destino, andrà perduto anche il loro ultimo film, quasi che l'arte, insieme agli uomini si sia voluta vendicare della loro complicità con il Male, cancellandoli.

LA STRUTTURA APPARENTEMENTE LINEARE DEL TESTO, BASATA SU UN'UNITÀ CLASSICA DI TEMPO, LUOGO ED AZIONE, FUNGE DA BASE PER CREARE DIVERSI PIANI NARRATIVI, IN CUI IL TEMA DEL TEATRO NEL TEATRO, PORTATO FORTEMENTE IN CAMPO DAI DUE PROTAGONISTI, E RINFORZATO DAL TEMA DELLA COCAINA, DIVENTA UNA RIFLESSIONE SULLA DISTANZA TRA REALTÀ ED IMMAGINAZIONE, SUI CONFINI TRA L'ARTE E LA VITA, TRA VIOLENZA E RAPPRESENTAZIONE DELLA VIOLENZA.

Una scenografia agile e leggera, fatta di pochi oggetti e varie tipologie di luci, che evochi più che mostrare i diversi spazi della villa, rendendola il più possibile una presenza fantasmatica ed inquietante, che deve aleggiare ed avvolgere i protagonisti.

La vicenda narrata si svolge nell'arco di un'intera notte che i due attori passano a Villa Triste. Inizialmente assistiamo alle schermaglie tipiche di una coppia di attori, ma mano a mano che l'azione procede la tensione tra di loro aumenta, così come aumenta la sensazione che nonostante la collaborazione di Osvaldo Valenti con la Banda Koch, la loro presenza in quel luogo di torture li esponga ad un grande pericolo. Luisa vorrebbe andarsene, Osvaldo è però ormai invischiato nei traffici con Pietro Koch, che forse hanno anche a che vedere con la cocaina di cui tutti sono consumatori abituali.

La presenza dei detenuti nelle cantine, e le torture cui vengono brutalmente sottoposti, rimangono sullo sfondo, nel non detto, creando un paradosso tra le chiacchiere da salotto intorno al cinema e l'arte, e l'esistenza di un vero e proprio mattatoio nelle stanze attigue.

Sarà proprio la figura sinistra di Pietro Koch, vera incarnazione del male assoluto, freddo ed indifferente, a far piano piano emergere la violenza sottaciuta, e a mettere i protagonisti di fronte alle loro responsabilità e alle loro colpe, reali ed immaginarie.

Fabio Banfo

DISTRIBUZIONE

Angela Ruozzi
320 14 95 611
a.ruozzi@mamimo.it

ORGANIZZAZIONE

Elena Trevisan
324 89 52 759
organizzazione@mamimo.it

www.mamimo.it